

FRANCO BRUNI

## ORGANI E ORGANARI NELLA CATTEDRALE DI MDINA A MALTA TRA XV E XVIII SECOLO



Fig. 1 - Mdina, vista della Cattedrale, opera dell'architetto Lorenzo Gafa, 1702.

Obiettivo di questo saggio è quello di mettere in luce alcuni aspetti che hanno fortemente influito sulla storia degli organi presso la Cattedrale di Malta, a Mdina, tra quindicesimo e diciottesimo secolo (fig. 1). La pratica organaria si inserisce, infatti, in un quadro estremamente ricco di attività musicali che vedono la stessa Cattedrale divenire, nei secoli suddetti, un vero e proprio polo di irradiazione della cultura musicale locale grazie ai proficui e continui scambi culturali con le regioni meridionali italiane e, in particolar modo, con la Sicilia e Napoli.<sup>1</sup>

---

<sup>1</sup> Per un approfondimento sul tema dei rapporti tra la Sicilia e Malta si veda *Incontri Siculo-Maltesi. Contiguità e continuità linguistica e culturale*, Atti del II Convegno su Malta-Sicilia, Malta 4-6 aprile 1986, a cura di Giuseppe Brincat. (num. spec. del *Journal of Maltese Studies*, 17-18 (1987-8).

Se una pratica organistica esisteva già a partire dai primi anni del quindicesimo secolo, è solo verso la fine di quello che vengono menzionati nei documenti d'archivio alcuni lavori di restauro all'organo. Già queste prime testimonianze ci rivelano uno degli aspetti che contraddistinguono tutta la storia musicale della cattedrale; mi riferisco ai contatti intrattenuti da organari siciliani e napoletani con Malta. La loro presenza costituisce, infatti, un elemento costante nella storia dell'organaria locale.

Già dal quindicesimo secolo, ci si rivolgeva alla vicina Sicilia per l'acquisto di materie prime, per il reclutamento di forza umana di lavoro e, ovviamente, di organari per il restauro di organi. Tra il '400 e il '500 sono documentati sia casi di maltesi inviati in Sicilia per l'acquisto di stagno per le canne, sia di organari siciliani attivi a Malta.<sup>2</sup>

Mentre nel sedicesimo secolo prevalse la tendenza a rivolgersi a organari siciliani attivi a Malta, al contrario, per la fattura di nuovi organi furono contatti principalmente organari napoletani. Il primo caso documentato riguarda il grande organo acquistato nel 1601 per 751 scudi<sup>3</sup> (fig. 2). Le varie parti, arrivate via mare da Napoli, furono assemblate alla cattedrale dove furono compiuti una serie di lavori per la sua sistemazione.<sup>4</sup> A questo lavoro di assemblaggio dello strumento parteciparono numerosi mastri e organari; fra questi anche l'organista titolare della cappella musicale della chiesa conventuale di San Giovanni Battista a Valletta, Frà Prospero Coppini.<sup>5</sup>

<sup>2</sup> Nei primi anni '90 del quindicesimo secolo il frate maltese Antonio Pericuni era stato inviato a Messina per acquistare lo stagno necessario per i restauri. Stanley FIORINI, *The «Mandati» Documents at the archives of the Mdina Cathedral, Malta 1473-1539*. Coleggeville (Minn.), The Hill Monastic Manuscripts Library, Malta, The Cathedral Museum, 1992, p. lii. Ripetutamente nel 1528 e nel 1537 sono documentati altri interventi di organari siciliani; in particolare nel 1528 Pietro Fauczuni di Alcamo intervenne con ampi lavori di restauro dell'organo. Stanley FIORINI, *Church music and musicians in late medieval Malta*, in "Melita historica", X, 1, 1988, pp. 1-11.

<sup>3</sup> Negli indici contenuti nel volume miscelaneo 275, si menziona l'acquisto di un organo napoletano avvenuto nel 1602. ACM (= Mdina, Cathedral Museum, Archivum Cathedralis Melitensis), Misc. 275, 99r. Franco BRUNI, *La Cappella musicale della Cattedrale di Malta nel diciassettesimo e diciottesimo secolo*, Tesi di Dottorato, U.F.R. Musique et Musicologie, dir. Louis Jambou, Université de Sorbonne-Paris IV, 1998, vol. 3, doc. 310; ID., *Musica e musicisti alla cattedrale di Malta nei secoli XVI-XVIII*, Msida, Malta University Press, 2001, p. 80.

<sup>4</sup> ACM, Pr. 2, 69v-70r. BRUNI, *Musica e musicisti alla cattedrale di Malta*, cit., pp. 80-81.

<sup>5</sup> ACM, Pr. 3, 73r. BRUNI, *La Cappella musicale della Cattedrale di Malta*, cit., vol. 3, doc. 294 e ID., *Musica e musicisti alla cattedrale di Malta*, cit., pp. 80-81. San Giovanni Battista era la chiesa conventuale appartenente all'Ordine Gerosolimitano dei Cavalieri di San Giovanni. La chiesa, a partire dalla fine del sedicesimo secolo, venne provvista di una cappella musicale che costituì insieme a quella della Cattedrale di Mdina, il maggior centro di produzione musicale dell'isola. Joe VELLA BONDIN, *The Cappella di musica of the Order of St. John*, "The Sunday Times" (Valletta) 24

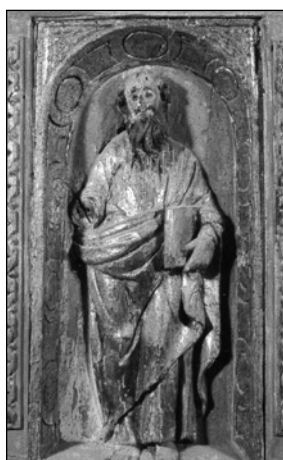


Fig. 2 - Mdina, Cathedral Museum,  
resti della balconata del coro ospitante l'antico organo seicentesco.

Dalla documentazione si evince che il nuovo organo ricevette una collocazione diversa da quello precedente. Venne, infatti, collocato sulla parete interna della facciata della chiesa. Dalla relazione della visita pastorale, compiuta dal vescovo Baldassarre Cagliares, il 29 settembre del 1615, sappiamo anche che si tratta di un organo a dieci registri di cui è specificato solo quello di flauto per il suo malfunzionamento.<sup>6</sup> I pochi elementi tecnici a disposizione (dimensioni, numero di registri) ci rimandano alle caratteristiche riscontrabili nell'organaria napoletana dell'epoca.<sup>7</sup>

Ulteriori lavori di arricchimento di quest'organo riguardarono l'indoratura e argentatura che furono eseguite nel 1604 da Francesco Edonco<sup>8</sup> e nel 1648 da Antonio Ridolfi e Domenico Grimaldi<sup>9</sup> per un totale di rispettivi 75 e 100 scudi.

Durante il Seicento, sono numerosi gli organari siculi che si alternano in piccoli e grandi lavori di *conzatura*, accordatura dello strumento. Nel 1608 il siciliano, Gabriele da Messina, riparò l'organo per 80 scudi.<sup>10</sup> Nel 1630, altri interventi vennero effettuati da Giulio De Giovanni sull'organo napoletano e su un secondo piccolo organo.<sup>11</sup>

January 1993, pp. 28-29; ID., *How the Grand Master ran St. John's cappella di musica*, "The Sunday Times" (Valletta) 31 January 1993, pp. 30-31 infine ID., *Singers and musicians of St. John's cappella*, "The Sunday Times" (Valletta) 7 February 1993, pp. 20-21.

<sup>6</sup> ACM, Misc. 181, 67v. BRUNI, *La Cappella musicale della Cattedrale di Malta*, cit., vol. 3, doc. 312 e ID., *Musica e musicisti alla cattedrale di Malta*, cit., p. 81.

<sup>7</sup> «Organum habet altitudinem palmorum 20; et latitudinem 15, 10 registros, unus eorum detto il flauto habet defectum ...». ACM, Misc. 181, 67v.

<sup>8</sup> ACM, Pr. 3, 82r. BRUNI, *Musica e musicisti alla cattedrale di Malta*, cit., p. 80.

<sup>9</sup> ACM, Dep. 2, 6v. BRUNI, *La Cappella musicale della Cattedrale di Malta*, cit., vol. 3, doc. 143 e ID., *Musica e musicisti alla cattedrale di Malta*, cit., p. 81.

<sup>10</sup> NAV, Atti del Notario Giovanni Toloscenti, R 454/12, ff 352r (trascriz. in John AZZOPARDI, *The Organs of the Cathedral Church at Mdina and St. John's Conventual Church in Valletta*, in *Old organs in Malta and Gozo. A collection of studies*, ed. by Hugo Agius Muscat e Luciano Buono, Malta, Media Centre Publications, 1998, c. 352r-353r. Il relativo mandato di pagamento, datato 10 maggio 1608, si trova in ACM, M. 12, 178r. BRUNI, *La Cappella musicale della Cattedrale di Malta*, cit., vol. 3, doc. 292 e ID., *Musica e musicisti alla cattedrale di Malta*, cit., p. 80. Il Messina fu anche l'autore dell'organo del Priorato a Vittoriosa. Lo stesso costruì, nel 1607, l'organo del duomo di Catania. Domenico DANZUSO - Giovanni IDONEA, *Musica, musicisti e teatri a Catania*, Palermo, Publicicula Editore, 1984, p. 25. Da ulteriori ricerche compiute da Luciano Buono, risulta che il Messina fu attivo nel 1620 a Caltagirone, dove aveva effettuato interventi di restauro nell'organo della chiesa titolare di San Giacomo. Luciano BUONO, *La cappella musicale del Senato di Caltagirone dal 1620 al 1650*, in *Musica sacra in Sicilia tra Rinascimento e Barocco*, Atti del convegno di Caltagirone 10-12 Dicembre 1985, a cura di Daniele Ficola, Palermo, S. F. Flaccovio, 1988, «Puncta, 5 - studi musicologici», pp. 111-145.

<sup>11</sup> ACM, Dep. 1, 463v, 657v. e ACM, Misc. 168, p. 919. BRUNI, *La Cappella musicale della Cattedrale di Malta*, cit., vol. 3, doc. 320c e ID., *Musica e musicisti alla cattedrale di Malta*, cit., p. 82-83. Probabilmente si trattava di lavori di accordatura per i quali riceveva 4/6 scudi ogni quadrimestre.

Nel 1657 venne acquistato un *regaletto*, ossia un organetto portatile molto in voga in Italia nel '600, impiegato spesso nelle processioni. La commissione venne affidata al siracusano Lucio Pizzuto che ricette per l'opera 52 scudi; lo stesso fu impegnato anche nei restauri dell'organo grande.<sup>12</sup> Un intervento di particolare importanza sull'organo napoletano venne eseguito nel 1662 dal messinese Sante Romano che ricevette la considerevole cifra di 187 scudi. Purtroppo la documentazione d'archivio non ha lasciato traccia della tipologia degli interventi.<sup>13</sup>

Prima del terremoto che colpì pesantemente Mdina, nel 1693, un ultimo restauro all'organo napoletano fu eseguito da Gaetano Turiglio che per 105 scudi rifecce il registro principale, tre registri non meglio specificati e il somiere del grande organo.<sup>14</sup> I Turiglio, insieme ai Santucci, rappresentano due famiglie di organari siciliani che, stanziatesi a Malta tra la fine del Seicento e gli inizi del secolo successivo, furono qui attivi per tutto il diciottesimo secolo. La generosa offerta della committenza locale dovette rappresentare un'ottima occasione per l'ampliamento del loro raggio d'azione. I Santucci, in particolare, si occuparono del grande organo di San Giovanni Battista a Valletta ed intervennero, saltuariamente, anche nella Cattedrale. Furono comunque gli organari Turiglio a mantenere un costante rapporto di collaborazione con la Cattedrale nel corso del diciottesimo secolo.

Il terremoto del 1693 provocò pesanti danneggiamenti alla Cattedrale, con effetti disastrosi anche sull'organo grande.<sup>15</sup> Le circostanze spinsero il Capitolo ad approvare, quindi, la costruzione di un secondo organo che venne affidata a Gaetano Turiglio, per un costo di 529 scudi.<sup>16</sup> Il ritrovamento fortuito dell'atto notarile da parte dello studioso George Aquilina ci permette di conoscere più a fondo le caratteristiche di questo nuovo organo che sappiamo essere costituito da undici registri, ovvero

«uno principale di stagno di fiandra, un altro pure principale di trentasette canne di piombo, e otto basi [che siano tutti] di legname, due ottave di piombo, una decima quinta, una decima nona, una vigesima seconda, una vigesima sesta, una vigesima

<sup>12</sup> ACM, M. Dep. 13, 20r, 30r.

<sup>13</sup> ACM, Dep. 2, 167v.

<sup>14</sup> ACM, Dep. 2, 483v. È questo, tra l'altro, l'ultimo intervento effettuato prima dei gravi danneggiamenti subiti dall'organo con il terremoto del 1693.

<sup>15</sup> Dennis DE LUCCA, *Architectural interventions in Mdina following the earthquake of 1693*, in *Mdina and the earthquake of 1693*, ed. by John Azzopardi, Malta, Heritage Books, 1993, pp. 45-68.

<sup>16</sup> L'unico riferimento da me ritrovato, riguardante un pagamento effettuato a Gaetano Turiglio nel periodo immediatamente successivo alla costruzione del nuovo organo, è datato al 15 febbraio del 1702. Si tratta di una riscossione di 50 scudi «in conto dell'organo». ACM, Misc. 430, 15r. BRUNI, *La Cappella musicale della Cattedrale di Malta*, cit., vol. 3, doc. 327 e ID., *Musica e musicisti alla cattedrale di Malta*, cit., p. 85.

nona tutte pure di piombo, e due flauti di piombo uno di essi per quinta, otto controbasci di legname con la loro reductione et appresso il tastiatore, quattro mantici di vacchetta di palmi sette l'uno, et il chasciarizzo senza intagliamento per detto organo quale debba essere di bona voce e tono corista, e fabricato bene, e magistralmente e senza difetto veruno, e darlo lesto finito, e perfettionato a tutto punto, et atto a sonare, collocato, e posto, per esso de Turriglio in uno de due poggi a ciò destinati sopra le Cappelle del Santissimo Sacramento e del Santissimo Crocifisso di detta Cattedrale».<sup>17</sup>

Si tratta, dunque, di uno strumento a prevalenza di registri d'organo, con 45 tasti e quattro mantici. La presenza di un solo manuale, i pochi registri da concerto, la totale assenza di ance e di registri di concerto permettono di collocarlo nella più tipica produzione organaria siculo-napoletana dell'epoca. Nel passo citato, si accenna anche alla disposizione dell'organo. Nella vecchia cattedrale gotico/normanna, questo era disposto sulla facciata interna della chiesa. Nel nuovo progetto della cattedrale, opera di Lorenzo Gafà, il nuovo organo venne posto in una delle due cantorie poste simmetricamente ai lati dell'altare. Ciò risulta anche dal resoconto di un'altra visita pastorale, compiuta nel 1714 dal vescovo Giacomo Cannaves<sup>18</sup>. Nella descrizione che segue, ci è confermata la presenza di due organi nelle due cantorie. Rimane in dubbio quale sia il secondo organo.<sup>19</sup>

La costruzione del nuovo organo da parte di Gaetano Turiglio nel 1701 segna l'inizio di una lunga collaborazione tra questo, i suoi figli (anch'essi organari), e la Cattedrale. Dopo Gaetano Turiglio, fu suo figlio Giuseppe ad occuparsi della manutenzione degli organi, i cui interventi ricorrono negli anni 1702, 1718, 1722 e 1730.

Con il passare degli anni, si assistette ad un progressivo aumento di organari napoletani sull'isola. Di pari passo si andò affermando la tendenza ad affidare il restauro e la manutenzione degli strumenti ad organari siciliani locali, anche se non mancano, ovviamente, casi accertati di organari napoletani attivi a Malta attivi sia come restauratori che costruttori d'organi.

Nel 1733 intervenne a lavori di restauro il napoletano Donato del Piano, autore tra l'altro, dell'organo di San Paolo a Rabat.<sup>20</sup> Del Piano fu celebre, tra l'altro, per aver costruito il famosissimo organo a tre corpi, cinque manuali, 72 registri e pedaliera di tredici note per la chiesa di San Nicolò all'Arena a Catania (1755-

<sup>17</sup> NAV, Notaio Giovanni Francesco D'Albrazzo, 751/8, n.p. George AQUILINA, *Organs and Organ-builders in 17th to 19th century Malta*, in *Old organs in Malta and Gozo*, cit., pp. 147-148.

<sup>18</sup> ACM, Misc. 187, p. 26. Vedi John AZZOPARDI, *Attività organaria a Malta: rapporti con Napoli e con la Sicilia*, in "Note su note" I, n. 1, Giugno 1993, p. 94.

<sup>19</sup> Forse si tratta del regaletto costruito dal Pizzuto ed acquistato nel 1657, vedi *supra*.

<sup>20</sup> ACM, Dep. 8, 202r. BRUNI, *La Cappella musicale della cattedrale di Malta*, cit., vol. 3, doc. 152 e Id., *Musica e musicisti alla cattedrale di Malta*, cit., p. 86.

1767), successivamente alla sua permanenza maltese.

Nel 1742 un altro siciliano, Antonino Andronico, effettuò piccoli restauri sulle canne, i registri e i mantici del grande organo e sul *regaletto*.<sup>21</sup> Questo restauro venne seguito da un secondo effettuato nel 1751 sul grande organo da Pietro Turiglio (secondo figlio di Gaetano) per un totale di 120 scudi “*per aver fatto li controbassi nuovi, e sessanta uno flauti di piombo per l’Organo, come anche per averlo accomodato, e ripulito*”.<sup>22</sup>

Negli anni ’50 del diciottesimo secolo furono varie le trattative per l’acquisto di un nuovo regaletto da Napoli. Il ricorso ai piccoli organetti era un fatto quanto mai praticato, resosi indispensabile qualora venisse usato il palco dell’orchestra durante le occasioni solenni.<sup>23</sup>

Negli anni ’60 del XVIII secolo, l’organo napoletano non era però ancora arrivato. I motivi non sono chiari e la documentazione in proposito è alquanto confusa. Nel 1767, fu approvata nuovamente la proposta di far costruire un organo portatile da utilizzarsi sui palchi dell’orchestra.<sup>24</sup> Nell’attesa del nuovo organo, altri interventi di restauro furono affidati ad organari siculi. Tra questi si ricorda quello di Pietro Santucci di Messina (1770), autore, tra l’altro, dei due organi di San Giovanni Battista a Valletta<sup>25</sup> (fig. 3).

Nel 1773, dietro parere dell’organista titolare della Cattedrale, Francesco Azopardi, si acquistò per 185 scudi l’organo positivo della parrocchiale di San Filippo a Casal Ghasciaq.<sup>26</sup> L’organo, a 45 tasti e otto registri, è probabilmente opera del napoletano Antonio Domenico Rossi; lo stesso che verrà, di lì a poco, contattato per la costruzione nel 1774 di un nuovo grande organo della cattedrale di Mdina.

<sup>21</sup> ACM, Dep. 9, 306r-307r. BRUNI, *La Cappella musicale della cattedrale di Malta*, cit., vol. 3, doc. 157 e ID., *Musica e musicisti alla cattedrale di Malta*, cit., p. 86.

<sup>22</sup> ACM, Dep. 12, 215r. Pietro Turiglio fu tra l’altro impiegato come organaro stabile presso la chiesa conventuale di San Giovanni a Valletta dagli inizi del secolo sino al 1762. BRUNI, *Musica e musicisti alla cattedrale di Malta*, cit., p. 87.

<sup>23</sup> La presenza dell’organetto sul palco dell’orchestra permetteva un coordinamento tra lo strumento e l’orchestra maggiore di quello che si avrebbe avuto se fosse impiegato il grande organo posto in cantoria. FRANCO BRUNI, “*La Cappella della Musica al Presente l’Ornamento il Più Festevole delle Sagre Funzioni*”. *Musica, Cerimoniale e Teatralità alla Cattedrale di Malta nel XVII e XVIII Secolo*, in «*Melita Historica*», 12, 1998, pp. 281-308.

<sup>24</sup> ACM, Act. Rev. Cap. 9, p. 419-420. BRUNI, *La Cappella musicale della Cattedrale di Malta*, cit., vol. 3, doc. 65.

<sup>25</sup> ACM, Dep. 24, 54r. BRUNI, *La Cappella musicale della Cattedrale di Malta*, cit., vol. 3, doc. 214 e ID., *Musica e musicisti alla cattedrale di Malta*, cit., p. 89.

<sup>26</sup> Lo strumento è oggi conservato nelle sale del Museo della Cattedrale a Mdina insieme ad un altro organo portativo del 1773 sulle cui canne anteriori sono presenti le iniziali F.C. che lascerebbero pensare al napoletano Francesco Cimino come il costruttore dello strumento su. STEFANO ROMANO, *L’arte organaria a Napoli dalle origini al secolo XIX*, Napoli, Società Editrice Napoletana, 1979.



Fig. 3 - Chiesa conventuale di San Giovanni Battista a Valletta, doppio organo del messinese Pietro Santucci (1770).

Gli ultimi trent'anni del secolo videro nuovamente aprirsi le trattative per l'acquisto di un grande organo. In realtà, già dagli anni '60, si era discusso in sede di consiglio capitolare della necessità di rimpiazzare il vecchio organo costruito da Gaetano Turiglio. Nel 1773, grazie all'intermediazione di don Giovanni Maria Zammit, venne contattato il napoletano Domenico Antonio Rossi, famoso organaro molto attivo a Napoli. Il Rossi ricevette 730 scudi per la fattura di un grande organo, che fu completato nel 1774<sup>27</sup> (fig. 4). Lo strumento, tuttora conservato nella Cattedrale, venne posto sulla cantoria nel transetto nord. Si tratta di un organo con un manuale di 51 tasti ( $C_1$ - $D_5$ ) e pedaliera di 13 tasti ( $C_1$ - $C_2$ ); i registri sono un principale, principalino (da  $C_2$ ), voce umana (da  $C_2$ ), ottava, dulciana,

<sup>27</sup> ACM, Dep. 26, 118r-120v. BRUNI, *La Cappella musicale della cattedrale di Malta*, cit., vol. 3, doc. 223 e ID. *Musica e musicisti alla cattedrale di Malta*, cit., p. 90.





Fig. 4 - Mdina, Cattedrale, organo di Domenico Antonio Rossi (1774)  
collocato nel transetto nord.

flauto, XII, XV, XIX, XXII, XXVI, XXIX, bassi, *tiraripieno*.<sup>28</sup> Al Rossi si deve anche l'organo portativo del Monastero di San Pietro a Mdina.

A partire dal 1774, la Cattedrale si trovava così provvista di due nuovi organi: un positivo che veniva utilizzato soprattutto sul palco dell'orchestra nelle occasioni solenni;<sup>29</sup> il grande organo, posto nella cantoria, probabilmente suonato nei servizi principali e in accompagnamento alle voci.

Negli ultimi decenni del secolo, i lavori di manutenzione vennero sempre più affidati a manovalanza maltese. Tra i vari interventi si ricordano quelli di don Giovanni Maria Zammit e, successivamente negli anni '80 e '90, don Giovanni Portelli e il chierico Gioacchino Micallef.

Se nel corso del diciassettesimo e del diciottesimo secolo l'organo è il principale protagonista della cappella musicale della Cattedrale di Malta, tale primato venne attenuandosi verso la fine degli anni '80 quando si decise di acquistare, nel 1788, un pianoforte dall'Inghilterra (nei documenti si parla più esattamente di "cembalo

<sup>28</sup> I dettagli tecnici sono tratti da AGIUS MUSCAT - BUONO, *A Catalogue of the old organs in Malta and Gozo*, in *Old organs in Malta and Gozo*, cit., p. 37. Vedi anche BUONO, *L'organaria nelle isole maltesi dei secoli XVII-XIX*, in *Old organs in Malta and Gozo*, cit., pp. 250-251. Vedi Appendice documentaria.

<sup>29</sup> BRUNI, "La Cappella della Musica al Presente l'Ornamento il Più Festevole..." , cit., *infra*.

a martelli”).<sup>30</sup> Il piano acquistato dalla Cattedrale fu probabilmente uno dei primi pianoforti arrivati a Malta e dovette trattarsi di un modello da tavolo, che aveva conosciuto in Inghilterra un'enorme popolarità nel corso del '700. Questo primo pianoforte fu sostituito nel 1791, dietro suggerimento dell'organista/maestro Francesco Azopardi, con un secondo pianoforte considerato migliore rispetto a quello acquistato tre anni prima.<sup>31</sup> Restano dei dubbi su come e quando tale strumento venisse utilizzato all'interno della liturgia. Alcuni indizi, quali l'accordatura effettuata spesso in occasione dell'Avvento e della Settimana Santa, lascerebbero pensare ad un suo utilizzo proprio in quelle circostanze liturgiche in cui le disposizioni del *Coeremoniale Episcoporum* (Roma, 1600) limitavano l'uso dell'organo.

Riguardo al repertorio organistico della Cattedrale di Mdina, non è purtroppo possibile avanzare ipotesi, mancando fonti musicali sia manoscritte che a stampa al riguardo. Tale assenza è, tra l'altro, condivisa da tantissime altre cappelle musicali di cui sono preservati i ricchi fondi musicali ma dove grande assente risulta proprio la musica d'organo (presente solo nelle parti di basso continuo a sostegno delle voci). Riguardo alla Cattedrale di Malta esiste una sola fonte a stampa, l'unica del XVI secolo (le altre 160 sono tutte del XVII secolo). Si tratta delle *Messe d'intavolatura d'organo* di Claudio Merulo, pubblicate a Venezia nel 1568<sup>32</sup> A parte quest'unica presenza, risulta pertinente domandarsi che fine abbiano fatto le musiche per organo. Sono due i fattori che occorre tenere presente per trovare una qualche spiegazione. Innanzitutto il carattere improvvisativo delle musiche solistiche per organo potrebbe giustificare l'assenza di fonti scritte all'interno dell'archivio. In secondo luogo, la mancanza di un obbligo specifico da parte dell'organista di lasciare le proprie musiche al termine del proprio mandato. Tale regola valeva anche per i maestri di cappella le cui musiche venivano eventualmente acquistate dal Capitolo ovvero donate alla cattedrale dai maestri di cappella. Penso, in ogni modo, che di questi due fattori, quello che ha sicuramente più influito sull'odierna mancanza di fonti organistiche, sia proprio il carattere improvvisativo di tale musica, legato dunque ad una diffusa prassi esecutiva “orale” che non necessitava di un supporto scritto per essere tramandata.

<sup>30</sup> ACM, Dep. 34, 110. BRUNI, *La Cappella musicale della cattedrale di Malta*, cit., vol. 3, doc. 260 e ID. *Musica e musicisti alla cattedrale di Malta*, cit., p. 92.

<sup>31</sup> ACM, Reg. Del. Cap. 12, 263 (5 giugno 1791), ACM, Dep. 35, 224r (mandato di pagamento 29 ottobre 1791). Vedi BRUNI, *La Cappella musicale della cattedrale di Malta*, cit., vol. 3, doc. 123, 268 e ID. *Musica e musicisti alla cattedrale di Malta*, cit., p. 92.

<sup>32</sup> ACM, Mus. Pr. 159. Un più ampio studio sulla collezione a stampa si veda Franco BRUNI, *Stampe musicali italiane alla Cattedrale di Malta. Storia e Catalogo della collezione (ACM, Mus. Pr. 1-152)*, Malta, PEG, 1999; ID., *Edizioni rare e “unica” del Seicento nella Cattedrale di Malta*, in “Nuova Rivista Musicale Italiana”, 3, 1995; ID., *17<sup>th</sup> century music sources at the Mdina Cathedral Archives*, Malta, in “Early Music”, xxvii, 3, 1999.

In conclusione, emerge in maniera lampante come la storia degli organi maltesi e dei loro costruttori sia stata contraddistinta, nel diciassettesimo come nel diciottesimo secolo, da intensi rapporti con la Sicilia e Napoli. Gli organari, contattati nel loro paese d'origine o direttamente a Malta dove alcuni vi si erano stabiliti (Santucci, Turiglio) erano ingaggiati occasionalmente alla Cattedrale in occorrenza di restauri particolarmente importanti. I chierici e canonici locali venivano utilizzati, soprattutto sul finire del diciottesimo secolo, per i lavori di piccola entità e la periodica pulizia dello strumento, dei registri e dei mantici. La manutenzione ordinaria degli organi non rientrava, infatti, nei doveri dell'organista; semmai quest'ultimo si limitava a fornire un giudizio tecnico sullo stato di conservazione generale dello strumento o qualora si decidesse di comprarne uno nuovo.

Si è visto anche che per l'acquisto di nuovi organi ci si rivolgeva a Napoli o ad organari napoletani presenti sull'isola.<sup>33</sup> Ciò avvenne in ben tre casi: 1601, 1773 e 1774.

Un altro elemento che si può notare rispetto agli organari partenopei, è che non ci fu mai contatto diretto con quest'ultimi, se non sporadicamente e per piccoli interventi di manutenzione, come nel caso di Donato del Piano nel 1773. Il Capitolo, infatti, si servì quasi sempre d'intermediari per l'acquisto di nuovi organi. Al contrario sono molti gli organari siciliani stanziatisi a Malta, tra cui i summenzionati Turiglio e i Santucci che con la Cattedrale ebbero un duraturo rapporto di collaborazione.

Ampliando, infine, il discorso ad altre chiese maltesi, osserviamo, almeno nei casi più documentati, alcune convergenze con la cattedrale di Mdina per quanto riguarda l'acquisto di organi. Circoscrivendo il discorso al diciottesimo secolo, periodo del quale rimangono oggi ventisei organi,<sup>34</sup> constatiamo che in quattro casi sono di provenienza napoletana. Si tratta degli strumenti appartenenti alle chiese di San Publio a Rabat con un organo del 1726<sup>35</sup> e del Monastero di San Pietro a Mdina con un organo del 1730,<sup>36</sup> entrambi opera di un famoso organaro napole-

<sup>33</sup> L'arte organaria napoletana conobbe, soprattutto nel '700, un grande sviluppo. Molti degli organi sei-settecenteschi oggi conservati a Napoli e dintorni ci testimoniano della grande maestria di organari che tramandarono di generazione in generazione la propria professionalità. Molti di questi tentarono la fortuna al di fuori della città stabilendosi nella vicina Sicilia; da lì, alcuni di loro, come Giuseppe e Donato Del Piano, raggiunsero eventualmente l'isola di Malta.

<sup>34</sup> Uno di questi si trova a Victoria in Gozo. Si tratta di un organo del 1781, opera dei siracusani Pietro, Emanuele e Antonino Santucci. AGIUS MUSCAT - BUONO, *A Catalogue of the old organs in Malta and Gozo*, cit., p. 109.

<sup>35</sup> Organo a un manuale di 45 tasti (C1-C5), 8 pedali (C1-B1) e 10 registri (principale I e II, ottava, XV, XIX, XXII, XXVI, XXIX, flauto in XII, bassi, ripieno, cornamusa. AGIUS MUSCAT - BUONO, *A Catalogue of the old organs in Malta and Gozo*, cit., p. 55 e BUONO, *L'organaria nelle isole maltesi dei secoli XVII-XIX*, cit., pp. 249-250.

<sup>36</sup> Organo a un manuale di 49 tasti (C1-C5), 13 pedali, 8 registri: principale, dulciana, ottava, voce

tano, Tommaso de Martino.<sup>37</sup> Vi sono poi gli organi della Chiesa Nostra Signora dei Doni a Rabat con un organo del 1753 del messinese Annibale Lo Bianco,<sup>38</sup> ed infine di un secondo organo del 1774 per il Monastero di San Pietro a Mdina, anch'esso opera del napoletano Domenico Antonio Rossi,<sup>39</sup> costruttore del grande organo posto nella cantoria del transetto nord della Cattedrale di Malta. In tutti gli altri casi, si tratta di organi che corrispondono generalmente ad un modello molto diffuso in Italia, l'organo positivo. La sua struttura, molto semplificata rispetto alla tradizione degli organi tedeschi, comprendeva un manuale unico di 45 tasti, una pedaliera corrispondente ad un'ottava grave (presente in 12 organi su 17) infine un limitato numero di registri rappresentato dal principale, i suoi armonici (8°, xv, xix, xxii) ed il flauto.

Nonostante la paternità di alcuni di questi strumenti sia sconosciuta, la comunanza di molti particolari tecnici riconduce ad una medesima provenienza. Un dato è comunque certo: l'attività organaria caratterizzata dalla presenza di organari siciliani e napoletani a Malta nel Sei e Settecento non rimase un caso isolato e limitato alla sola Cattedrale; fu, piuttosto, un fenomeno ben diffuso, comprensibile e giustificabile nell'ambito degli intensi scambi culturali che caratterizzarono le relazioni tra Malta e Italia.

---

umana, flauto, xv, xix, ripieno. AGIUS MUSCAT - BUONO, *A Catalogue of the old organs in Malta and Gozo*, cit., p. 35.

<sup>37</sup> L'organo di San Publio a Rabat fu costruito in collaborazione con Giuseppe De Ascanio.

<sup>38</sup> Organo ad un manuale di 45 tasti (C1-C5), 8 pedali (C1-B1), 7 registri: principale, ottava, xv, xix, xxii, flauto, bassi tiraripieno. AGIUS MUSCAT - BUONO, *A Catalogue of the old organs in Malta and Gozo*, cit., p. 57.

<sup>39</sup> Organo ad un manuale di 45 tasti (C1-C5) e 4 registri: principale, ottava, xv, flauto e ripieno. AGIUS MUSCAT - BUONO, *A Catalogue of the old organs in Malta and Gozo*, cit., p. 33.

## APPENDICE DOCUMENTARIA

### **ACM, Depositeria (Dep.) 9 (1734-1746), aprile 1742: interventi dell'organaro palermitano Antonino Andronico.**

#### **c. 306r**

Epus Meliten.

Don Paolo Mompalao Apap Decano della nra S. Chiesa Cattedrale, e Depositario dell'Entrate spettanti alla Fabbrica, e Sagrestia della med.a date, e pagate all'Organaro mro Antonino Andronico la somma di scudi trentatù per aver accomodato l'Organo, et Organetto sive Regaletto di detta nra S. Chiesa in conformità della nota ingionta, qual somma pagrete (sic) al d.o Andronico avuta la nra sottoscrizione, o del nro Vicario Generale, e delli due Procuratori della stessa Chiesa con ricevere dal med.o l'apoca de recepto, e la reg.ta more solito Datum in Curia Eplis Civitatis Notabilis Melita. die xxv men. Aprilis 1742 sive.....33:

Fr. Paulus Epus. Meliten.

Can.co Carlo Rugiero Gimbert Pro.re

Can.co Adriano Giulio de Piro Altro Proc.re

#### **c. 307r**

Accomodatura dell'Organo e Rigaletto

In primis fu scavalcato l'organo e accomodate tutte quelle canne che non sonavano e fu spolverisato, e anche li controbassi furono accomodati con farli anche alcune mollette furono accomodate li registri che non correvano al suo luogo furono nettati li paramenti, e anche li canali dove passa il vento furono accomodati li pedali furono accomodati li mantici con haverli in alcuni luoghi incollati dove si perdeva il vento.

Il Rigaletto fu aperto tutto con haver accomodato bene il paravento, e anche con haver incollato tutti due li mantici con pelle di Suvatto, e anche tutte quelle canucce furono accomodate che poco sonavano con fargli anche alcune mollette di fil di ferro.

### **ACM, Dep. 26, c. 122r-129r, novembre 1774: descrizione tecnica dell'organo di Domenico Antonio Rossi.**

Die Decima Mensis Januarii Milles.mo Septincentesimo Septuagesimo quarto

(...)

Esso Rdo Sig.r Do. Gio. ha asserito in presenza nostra, come bisognando nella cattedral chiesa di Malta un organo stabile al muro in ottava stesa al basso, cioè lasolfaut, ed ottava stesa sopra sino al Delasolre, che in tutto formano tasti num.o cinquant'uno, a dodeci registri cio, Principale, secondo Principale, voce umana, ottava, flauto in ottava, flauto in quinta dodecima (...) La prima canna della mostra deve farla il primo Resolfaut, basso lunga dieci palmi, e l'altre digradando secondo l'ordine musicale, eccettuato li loro piedi, quali devonsi fare, secondo l'al-

tezza che richiederà la cascia, ed il registro tutto per intiero, cioè le canne num.o cinquant'uno di stagno di venezia lavorato a specchio, da ascendere il peso dopo lavorato, e purificato almeno a libbre di stagno trecento o più, o meno.

Il secondo registro, e secondo principale ter(...) cominciando da Cesolfaut mag.re, tasto terzo decimo della tastatura, e detto secondo principale sia indorato del'[Eco], che si possa aprire, e serrare con il piede.

Il terzo registro chiamato voce umana cominciando alamire di canne num.o trenta, ed il rimanente supplirà il principale.

Il quarto registro chiamato ottava tutta di canne 51 ben piena di materiale.

Il quinto registro, il flauto in ottava incominciando dalla canna Gesolreut primo basso num.o 44.

Il sesto registro sarà l'altro flauto in quinta duodecima tutto per intiero di canne num.o 51, e debba venire a fuso, che faccia ben sentire fra loro due.

Il settimo registro chiamato quinto duodecimo di num.o 51.

L'ottavo registro chiamato decimanoa similmente di canne num.o 51.

Il nono registro chiamato vigesima seconda di canne num.o 51.

E similmente li rimanenti registri sino al num.o di dodeci si faranno tutti per intieri eccettuata la voce umana solamente, che non sarà tutta per intiera.

Quali tutti sud.i registri fuor del p.mo principale devono essere di piombo misturato, e ben pieno di materiale, e fatto da buon maestro, quale incominciando sempre dal primo tasto della tastatura Esolfaut basso, come di sopra.

Il bancone deve farsi di noce staggionata capiente alli dodeci registri senza trasporti, e deve terminarsi per tutto il mese di maggio corrente anno, e tutto d.o organo dopo che sarà armato deve stare in piedi per tutto li quindici agosto di detto corrente anno, con farci la sua riduzione di ferro capiente a d.o bancone.

Più il crivello deve ffarsi capiente a dette canne per quello reggere ed impellato il crivello sud.o La registratura deve farsi con tredici bottoni d'ottone, cioè dodeci d'essi per li registri, e l'altro per il tira e tutti, e tutti dovranno essere obbedienti, senza rumore.

La tastatura di tasti num.o 51 li bianchi doveno esser coperti di abbusso, e li negri d'ebano con lanzetta bianca d'[amelio] in mezzo, quale tastatura debba essere ben agile.

I tre mantici devono essere a foglietti di lunghezza conforme richiederà la macchina, e l'ar(...)e istessa insegna, con le stucche di noce con le loro incasciature attorno, con bergamene, e pelle di castrato attorno, coll'impellatura raddoppiata di [Mas]taccio di da fuori ben fatte, con li loro canali, e boccalgi per condierne il vento per sonare il d.o organo.

Farci tredici controbassi di legno di castagno ben secco, ed ogni facciata un pezzo sano, e senza nodi, e che siano tutti naturali, incominciando dal primo Cesolfaut, sino al tasto terzo decimo della tastatura, acciò il primo contrabasso esser debba di lunghezza a palmi venti ben pieno di materiale, e così l'altri, quali devono andare disgrandando secondo l'ordine musicale.

Il sud.o bancone di nove secca come capiendi a d.i contrabbasi, e sua riduzione per sonarli, affincbe possono sonarsi con la tastatura, senza troppo affondarla.

Debba farsi la pedarola per toccare questi tredici controbassi.

Il detto organo possa registrarsi, anche occorrendo il bisogno con il piede, cioè si farà il tira tutti, ed il primo, e secondo principale per sonare e qualche volta il fauto a solo.

Debba farsi un buon tremolo.

Debbano più farsi dieci bassi di legno di castagno per rinforzo al principale incominciando dal primo basso Csolfaut, affincbe siano tutti naturali.

Can.s Azzopardo Proc.r

CRONOLOGIA DEGLI EVENTI RIGUARDANTI GLI STRUMENTI A  
TASTIERA DELLA CATTEDRALE DI MDINA (XV-XVIII SECC.)<sup>40</sup>

|         |   |
|---------|---|
| 1496    | restauro (Giovanni Battista, Salvo e Antonio)                         |
| 1528    | restauro (don L. Caxaro: onze 3 tt. 15)                               |
| 1536    | restauro dei due organi (P. Fauczuni)                                 |
| 1590    | restauro dell'organo (Christofano Cannella: sc. 6)                    |
| 1601    | acquisto dell'organo napoletano (sc. 784 gr. 16)                      |
| 1602-3  | vendita del vecchio organo (sc. 110 tt. 1) <sup>41</sup>              |
| 1602-4  | argentatura e indoratura (F. Edonio: sc. 75)                          |
| 1607    | acquisto di un "sordino" (spinetta) (onze 6)                          |
| 1608    | restauro (Gabriele da Messina: sc. 80)                                |
| 1618    | restauro dei contrabassi (sc. 60)                                     |
| 1635    | danneggiamento dell'organo a causa di un fulmine                      |
| 1634-5  | restauro (G. D. Galea: sc. 93)  |
| 1634-5  | costruzione di un organetto (G. D. Galea: sc. 93)                     |
| 1641    | restauro (G. De Giovanni: sc. 144)                                    |
| 1648    | lavori di indoratura (D. Grimaldi, A. M. Ridolfi: sc. 250)            |
| 1657    | acquisto di un regaletto (L. Pizzuto: sc. 52 tt. 6)                   |
| 1657    | restauro dell'organo (L. Pizzuto: sc. 60)                             |
| 1662    | restauro (S. Romano: sc. 218 tt. 6)                                   |
| 1692    | restauro (Gaetano Turiglio: sc. 105)                                  |
| 1700    | costruzione di un nuovo organo (G. Turiglio: sc. 529)                 |
| 1730-3  | interventi (Gius. Turiglio, D. del Piano: sc. 15, 10)                 |
| 1742    | restauro dei due organi (A. Andronico: sc. 33)                        |
| 1751    | restauro (P. Turiglio: sc. 120)                                       |
| 1753    | trasferimento dell'organetto a Napoli e fattura di uno nuovo (sc. 56) |
| 1754-6  | interventi (P. Turiglio: sc. 10, 10)                                  |
| 1759    | intervento (G. Verrigio: sc. 10)                                      |
| 1761    | intervento (G. Turiglio jr: sc. 20)                                   |
| 1762    | proposta di restauro dei mantici                                      |
| 1765    | intervento sul regaletto (A. Xerri)                                   |
| 1767    | proposta di costruzione di un organetto                               |
| 1768    | interventi sui due organi (G. Turiglio jr.: sc. 10, 17)               |
| 1770    | intervento sui mantici e registri (A. Xerri: tt. 7)                   |
| 1770    | intervento (P. Santucci: sc. 20)                                      |
| 1771-2  | restauro dei due organi (P. Santucci: sc. 30)                         |
| 1773    | acquisto di un organetto (F. Cimino: sc. 185)                         |
| 1774    | acquisto di un organo (D. A. Rossi: sc. 730)                          |
| 1775-91 | interventi sui due organi (G. M. Zammit) <sup>42</sup>                |

<sup>40</sup> Sono elencati sia i piccoli interventi di accordatura e pulitura periodica che i restauri maggiori. I responsabili dei lavori, qualora noti, sono menzionati tra parentesi.

<sup>41</sup> L'indicazione degli scudi è illeggibile.

<sup>42</sup> Trattasi dei periodici lavori di manutenzione.

|        |   |
|--------|---|
| 1776   | intervento sull'organo (sc. 44.10.2)                        |
| 1776   | intervento sull'organetto (sc. 8)                           |
| 1777-8 | interventi sui due organi (G. M. Zammit: sc. 10, 5)         |
| 1779   | intervento sull'organetto (sc. 18)                          |
| 1782   | restauro dei due organi (G. M. Zammit: sc. 28 tt. 3)        |
| 1782   | intervento sul regaletto (G. Portelli: sc. 1)               |
| 1784   | restauro (G. M. Zammit: sc. 33 tt. 10 gr. 15) <sup>43</sup> |
| 1786   | donazione canne dell'organo alla parrocchiale di Dingli     |
| 1788   | acquisto di un pianoforte dall'Inghilterra (sc. 240)        |
| 1786-  | vari interventi sugli organi (G. Micallef)                  |
| 1789-  | vari interventi al pianoforte (G. Micallef)                 |
| 1791   | vendita del pianoforte                                      |
| 1791   | acquisto di un nuovo pianoforte (sc. 350)                   |
| 1791   | restauro dell'organo grande (G. M. Zammit: sc. 32)          |

---

<sup>43</sup> Probabilmente si tratta del grande organo di Domenico Antonio Rossi.



### **Organi e organari nella Cattedrale di Mdina a Malta tra xv e xviii secolo**

Nell'ambito degli intensi scambi musicali tra Malta, Sicilia e Napoli in particolare, si inserisce la storia dell'organaria maltese che tra xv e xviii secolo è stata caratterizzata dalla presenza di organari siciliani dediti al restauro – i Turiglio e i Santucci – e di costruttori generalmente di provenienza napoletana – Donato del Piano e Domenico Antonio Rossi – che operarono diffusamente a Malta ed in particolare nell'antica cattedrale di Mdina. La documentazione d'archivio e la presenza di molti strumenti dell'epoca ci permette di risalire al modello ben diffuso dell'organo positivo, con manuale a 45 tasti, pedaliera per l'ottava grave ed un limitato numero di registri (principale, i suoi armonici 8°, xv, xix, xxii e flauto).

### **Organs and organ builders of the Mdina Cathedral in Malta between xv and xviii**

The history of the Maltese organ building is inserted among the cultural exchanges between Malta, Sicily and Naples. In fact between xv and xviii there have been Sicilian builders dedicated to restoration (Turiglio, Santucci) and others from the Neapolitan area (Donato del Piano e Domenico Antonio Rossi), which largely worked in Malta and especially in the old Mdina cathedral. The documentation from the archives and the presence till today of old instruments makes it possible to lay down the typical model of such organs. It was a typical positive organ with one manual of 45 keys, a pedalboard for the first octave and a limited number of stops (principale, viii, xv, xix, xxii e flauto).

